 **Rete per la politicità sociale**

**Perché preferire il proporzionale?**

La nostra preferenza per una legge elettorale proporzionale, che consenta di avere il più ampio pluralismo nella rappresentanza politica e che restituisca ai cittadini il diritto di scelta dei propri rappresentanti, non è il prodotto di un pregiudizio verso altre formule elettorali, ma della consapevolezza che solo il proporzionale può attenuare il rischio di derive autoritarie o di “democratura”, considerato l’insufficiente livello di contrappesi e garanzie costituzionali che caratterizza il nostro sistema istituzionale.

La democrazia non è la “dittatura della maggioranza”; chi ha i numeri per governare, deve governare, ma in una cornice istituzionale che garantisca tutti.

Una democrazia che vive sotto l’incubo del “pericolo democratico” è destinata a rimanere una democrazia incompiuta … e noi lo siamo dal 1948!

Qualunque sia il sistema elettorale, bisogna che le garanzie costituzionali siano al riparo da tentazioni autoritarie di qualsiasi maggioranza in qualsiasi modo formatasi.

Poiché è altamente improbabile che in questo scorcio di legislatura si riesca a intervenire per adeguare il sistema delle garanzie e dei contrappesi, occorre ridurre il “pericolo democratico” approvando una legge elettorale rigorosamente proporzionale e con preferenza. Considerato anche l’effetto che la riduzione dei parlamentari ha sulla rappresentatività del Parlamento e il pluralismo, occorre che il numero delle circoscrizioni sia non superiore a 10.

Ciò rappresenta solo il primo passo per rimettere al centro del dibattito il tema della rappresentanza politica e la funzione dei Partiti.

Considerando che il Parlamento non pare intenzionato ad approvare una legge elettorale proporzionale, promessa in occasione della riforma costituzionale che ha drasticamente ridotto il numero dei parlamentari, diventa prioritario rilanciare il tema dell’incostituzionalità della vigente legge elettorale. Occorre quindi sostenere i ricorsi affinché sia dichiarata incostituzionale, almeno laddove non prevede il voto disgiunto tra candidati uninominali e listini proporzionali e non consente di scegliere il candidato da votare.

Il successo dei ricorsi imporrebbe la discussione su legge elettorale e democrazia rappresentativa, aprendo la strada per il rafforzamento del sistema dei contrappesi e delle garanzie costituzionali.

Oltre a una legge elettorale proporzionale, la Rete per la politicità sociale ritiene necessario intervenire su questi aspetti prioritari.

1) Attuare l’art. 49 della Costituzione per introdurre democrazia e trasparenza nei processi decisionali dei partiti, a partire dalla selezione dei candidati, e realizzare il diritto di elettorato passivo oggi gestito in modo arbitrario dai Partiti; non esiste democrazia se i partiti non praticano la democrazia a cominciare dai metodi con cui selezionano le persone da mettere nelle liste elettorali e definiscono i loro programmi.

2) Introdurre in Costituzione la tutela delle opposizioni politiche e garanzie per le minoranze; il Parlamento non ha alcuna effettiva funzione di controllo sull’Esecutivo se quest’ultimo è espressione della maggioranza parlamentare e quindi controllore e controllato coincidono con conseguenze potenzialmente devastanti dal momento che per Costituzione (art. 64) ciascuna Camera adotta il proprio regolamento a maggioranza assoluta dei componenti (altro punto da modificare prevedendo un quorum più elevato).

3) Modificare il criterio di elezione del Presidente della Repubblica, perché oggi chi ha la maggioranza del Parlamento può eleggere in autonomia il Presidente della Repubblica; chi rappresenta un potere di garanzia non può essere espressione di una sola parte politica.

4) Modificare il criterio di revisione della Costituzione, alzando il quorum e introducendo l’obbligo del referendum confermativo; definire e limitare il concetto di “revisione” perché un conto è l’intervento manutentivo, altra cosa è modificare la struttura del sistema istituzionale.

5) Modificare la legge n. 352/1970, istitutiva del referendum, per introdurre l’obbligo istituzionale di informazione tecnica neutrale corredata dalle motivazioni delle due parti che si contrappongono; non deve più verificarsi che dalle Istituzioni arrivi agli elettori una informazione faziosa, mistificatoria, fantasiosa … come avvenuto con l’ultimo referendum sulla riduzione dei parlamentari.

6) Modificare il criterio di elezione dei giudici della Corte Costituzionale, perché in nessun caso una parte politica deve avere il controllo della Corte Costituzionale.

Rete per la politicità sociale

[www.reteperlapoliticitasociale.org](http://www.reteperlapoliticitasociale.org/) info@reteperlapoliticitasociale.org

sul sito si trova un modulo per restare in contatto con noi